

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



75

IL  
**R I V A L E**  
**DI SE' STESSO**

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DEL SIGNOR

**LUIGI ROMANELLI**

*MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO*

**GIUSEPPE WEIGL**

DA RAPPRESENTARSI

**I N M A N T O V A**

***NELL' I. R. TEATRO***

**IL CARNEVALE 1820.**

---

DALLA TIPOGRAFIA PROVINCIALE  
ALL' APOLLO.



P E R S O N A G G I

IL CONTE ADOLFO, ora sotto il suo vero nome, ora sotto quello di CORRADO in abito di fabbro d'armi, amante di

*Sig. Domenico Sajni.*

ROSINA, figlia di

*Sig. Luigia Anti.*

PASQUALE, fabbro d'armi, e padrone della bottega.

*Sig. Giovanni Coppini.*

BERNARDO, locandiere, cognato di Pasquale.

*Sig. Francesco Petrazzoli.*

DONNA ROSALBA, amante non corrisposta del Conte.

*Sig. Teresa Borcardi.*

IL CAVALIER FERRANDO, amante non corrisposto di Rosalba.

*Sig. Luigi Secchi.*

GIORGIO, scudiere del Conte, in abito di fabbro d'armi.

*Sig. Clemente Rieschi.*

SANDRINA, vecchia nutrice in casa di Pasquale.

*Sig. Caterina Bertaini.*

*L'azione si finge in Ancona.*

*La Musica è del Sig. Maestro*  
GIUSEPPE WEIGL.

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte*  
dal Sig. PIETRO PIAZZA Parmeggiano.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala comune nella Locanda, decorata di ritratti di Cavalieri nel costume di quel tempo.

*CORO di Scudieri del Conte Adolfo; poi lo stesso Conte; indi Giorgio vestito da Fabbro portando un altro abito egualmente da Fabbro pel Conte suo Padrone: finalmente Bernardo Locandiere coll'armadura del Conte sul braccio.*

*Coro* **L**angue il Conte innamorato  
Tra gli affanni, e in rozze spoglie,  
Guai, se a tutti il prender moglie  
Tanto avesse da costar.

*Par. del Coro* Ei vien. *(dopo aver osservato)*

*L'altra parte* Silenzio:

Che non ci ascolti.

*Una parte* E' in gran pensiero:

Gli occhi ha stravolti.

*L'altra parte* E' vero, è vero.

*Tutti* Ei fa pietà. *(si ritirano in disparte)*

*Con.* Deh! mi lascia in abbandono

Vana speme, lusinghiera:

Nuovi affanni, allor che spera,

Tu prepari a questo cor.



A me stesso in odio io sono  
Nella speme, e nel timor.

Gior. Signor son qua coll' abito.

Con. Che fiero stato è il mio!

( *senza badare a Giorgio* )

Gior. Signor . . .

Con. Rosina, oh Dio!

( *come sopra* )

Gior. Scuotetevi una volta!

Con. Oh Dio! ( *come sopra* )

Gior. Neppur mi ascolta;

E' cosa da crepar.

( *Il Conte si tira in disparte passeggiando astratto: sicchè Bernardo nel venire non s' accorge di lui.* )

Ber. Allegramente Giorgio mio caro

Se il tuo Padrone non è un Somaro . . .

Gior. Il punto è questo . . .

( *Il Conte scuotendosi viene avanti ad ascoltare* )

Ber. Lasciami dire.

Gior. E' somarissimo.

Con. Olà che ardire! ( *a Gior.* )

Che impertinenza

Ber. Via con le buone ( *al Conte* )

Gior. Che sofferenza!

Ber. Non hai ragione ( *a Gior.* )

Di far Commedie, di strepitar.

Con. Fabbro già fosti d'armi ( *come sopra* )

Ber. Fu questo il tuo mestiere ( *come sopra* )

Gior. E' ver, ma poi Scudiere . . .

Con. Sei mio Scudier, lo so.

Gior. E intanto è più d' un mese

Che in questo basso arnese

( *accennando il suo abito* )

Alla fucina io sto.

Con. Anch' io . . .

Gior. Voi per capriccio . . .

Con. Amor mi trasformò.

Ber. Giorgio m' ascolta un pò.

Tu sei mal pratico

Di questo Mondo.

Giralo, osservalo

Da capo a fondo:

Per accidente

Straordinario

Talvolta il Servo

Fa il Segretario

Il Segretario

Qualche altra cosa;

E allegramente

Così si stà.

Con. Parla benissimo ( *a Gior. accennando Ber.* )

Gior. Così sarà. ( *stringendosi nelle spalle* )

Ber. Or accostatevi, ( *all' uno, ed all' altro che s' avvicinano* )

Venite qua. ( *gli Scudieri si avanzano per ascoltare* )

L' amabile Rosina

Mia cara Nipotina

Dentr' oggi, o al più dimani

La destra a voi darà



E il Fabbro mio cognato  
Burlato resterà.

Con. De' giorni miei felici  
Al lusinghiero aspetto  
Di nuova gioja in petto  
Brillando il cor mi va.

Ber. Saranno i nostri amici  
Al nuzial banchetto, ( a Gior. )  
A molti io ci scommetto  
La testa in giro andrà.

Gior. Non credo a quel che dici ( a Ber. )  
Più volte invan l'hai detto,  
Nell'acqua io ci scommetto  
Un buco si farà.

Coro. Avrà dagli astri amici  
Avrà l'amato oggetto  
Non v'è maggior diletto  
Maggior felicità.

Con. Partite, e nell'usato ( agli Scudieri )  
Luogo attendete i cenni miei. Nessuno  
Sappia da voi, che Adolfo io son. Per ora  
Il mio nome è Corrado.

Ber. Certo: sino a nuov'ordine. ( Scud. part. )

Gior. Si spera, che presto finirà la mascherata.

Ber. Sei pure il gran buon uomo! Oggi fra dieci  
Forse non trovi un sol, che tutto l'anno  
In maschera non sia.

Con. Ma perchè mai Pasquale, tuo cognato  
( a Ber. )

E' ostinato così, che dar sua figlia  
Non vuole a un Cavalier?

Ber. Non vi ho già detto  
Che un antico sospetto? . . .  
Un dubbio conjugal? . . . Non vi ho narrato? . . .

Con. Ah! sì, sì mi sovvien. Bernardo io tutto  
Spero dall'opra tua: Riconoscente  
Mi troverai.

Ber. Si tratta  
D'onesto amor, di matrimouio, e posso  
Senza che poi di me si dica male,  
Far voi contento, e trappolar Pasquale. ( par. )

## SCENA SECONDA

*Il Conte, e Giorgio.*

( l'ora )  
Con. Dammi, o Giorgio, il vestito, e andiam che  
Del travaglio è già scorsa, e udir mi sembra  
Pasquale a strepitar.

Gior. No, perchè a letto  
Jersera audò con tanto vino in testa,  
Che un prodigio sarà, se oggi si desta. ( par. )

## SCENA TERZA

*Donna Rosalba in abito da viaggio accom-  
pagnata dal Cavalier Ferrando, e Bernardo.  
Servi del seguito di Donna Rosalba, e due  
Camerieri della locanda.*

Ber. Resti servita. Aprite  
L'appartamento nobile



*Ros.* S'intende,  
Il miglior che vi sia.

*Ber.* Per ubbidirla

*D. Ros.* Nominatemi il miglior Fabbro d'armi

*Ber.* E' un tal Pasquale:

Se vuol . . .

*D. Ros.* Basta così.

### SCENA QUARTA

*D. Rosalba, e il Cav. Ferrando.*

*D. Ros.* Ferrando

Eccovi alfin l'onor d'un mio comando.  
( *con forza, ed impero* )

Entrerete in bottega ( *Ferrando si scuote* )

Di Pasqual Fabbro d'armi: ivi cercate

Di Corrado garzon: questi [ se il vero

( *Ferr. a poco a poco si rasserenà* )

Mi fu svelato ] è il Conte Adolfo, amante

Della Figlia del Fabbro

*Fer.* A voi che importa,

Cara, del Conte Adolfo? io, lo sapete

Ardo per voi . . .

*D. Ros.* La mia più dolce amica

Costui tradì; ( l'indegno

Tradì me stessa ) e vendicar la voglio.

*Fer.* Sarà mia cura.

*Ros.* Or voi sotto il pretesto

Di comprar armi, quel Garzon dovete  
Cimentar, insultar. Se nobilmente  
Ei si sdegna, scoperto  
Ecco il Conte in Corrado; e se da vile  
Soffre l'ingiurie e l'onte,  
Falso sarà, che sia Corrado il Conte. ( *part.* )

### SCENA QUINTA

Interno della Bottega di Pasquale.

*Pasquale, e Sandrina, poi Rosina.*

*Pas.* Va ti dico ( *assai alterato* )

*San.* A una par mia?

( *egualmente* )

*Pas.* Va ti dico; passa via

*San.* A Sandrina questi torti?

*Pas.* Va, che il Diavolo ti porti;

E Rosina venga qua.

*San.* ( *Maledetto!* )

*Pas.* Non m'intendi?

( *discacciandola con sgarbo* )

*San.* Vado, vado. *parte.*

*Pas.* Vecchia pazza!

L'affidarti una ragazza

E' una gran bestialità.

Non importa; si vedrà

Chi di noi la vincerà.



Ros. Figlia savia, ubbidiente  
( *avanzandosi lentamente, e parlando  
con affettata semplicità* )

La Rosina a voi s'avanza  
Fra la tema, e la speranza  
Palpitando il cor le va.

( *Pas. l'ascolta contorcendosi* )

Pas. Signorina, or son da voi

( *in aria di fare i conti con lei* )

Ros. Signorina? oh questo poi  
E' un parlar che non conviene ( *smorfiosa* )  
Tra la figlia e 'l suo Papà.

Pas. Son Pasqual, son fabbro d'armi

Ma di te più astuto, e scaltro:

Eh! Rosina ci vuol altro

Che adularmi, e dir *Papà*. ( *imitandola* )

Ros. Via parlate, in che v'offesi? ( *come sop.* )

Pas. Semplicetta, non lo sa, ( *come sopra* )

Con Corrado io ti sorpresi. ( *con forza* )

Ros. Gran delitto in verità!  
( *in senso contrario, e con caricatura* )

Pas. Tu amoreggi il mio Garzone,  
E la Vecchia vi fa il terzo.

Ros. Son poi cose in conclusione  
Che si fan così da scherzo.

Pas. Può lo scherzo andar più in là.

Ros. V'ingannate; io no, non voglio  
( *prende artificiosamente aria da grande* )

Avvilirmi a questo segno  
Ogni amante io prendo a sdegno  
Che non vanti nobiltà.

( *Pas. si dispera all'ultimo verso di Ros.* )

Pas. Peggio! peggio! Un altro scoglio  
O più grande, o eguale almeno:  
No Corrado, e forse meno  
Un che vanti nobiltà.

La tua Signora Madre

Avea lo stesso impero

Ma dalla Figlia io spero

Maggior docilità.

( *con reciproco sarcasm* )

Ros. Il caro Signor Padre  
A dirla, è un pò severo;  
Ma in ogni caso io spero  
Che alfin si adatterà.

Pas. Dunque lei Madamina...

( *con risentimento ed ironia* )

Ros. Ecco il linguaggio  
Ch'io non posso soffrir.

Pas. Si spieghi, come  
Brama d'esser trattata ( *come sopra* )

Ros. In confidenza,  
Con familiarità, come conviene  
Fra due...

Pas. Lasciamo andar.

Ros. Ma voi

Pas. Tronchiamo omai

Questi discorsi incomodi. Alle corte;  
Due cose io t'ho da dir. Dal Conte Adolfo  
Guardati quanto puoi: con questa gente  
Non amo imbarazzarmi.  
Tu già m'intendi; altr'armi  
Non voglio in casa mia,



Che quelle di Bottega.

Ros. Il Conte io veggo,  
Talor dalla finestra, allorchè viene  
A far le serenate,  
Portando sempre la visiera in faccia.

Pas. Una ragazza onesta non si affaccia.  
Andiamo avanti: il mio Garzon Corrado  
Ti piace più che un pò.

Ros. Chi? quel giumento?  
Corrado? . . . m'è antipatico  
( *comparisce in disparte il Conte* )

Con. ( Che sento ! )

Pas. Non tanto, a quel che par.

Ros. Mi viene intorno  
Mi fa lo spasimante: se volete ( *Il Con. freme* )  
Saperla, è il mio buffone.

Cont. ( Donna infedel, me ne darai ragione. )  
( *ritirasi* )

Pas. Sarà ver quel che dici: ad ogni modo  
La cosa non sta bene, ei viene appunto  
Or gli voglio lavar ben ben la testa.

Ros. Eh via.

## S C E N A S E S T A

*Il Conte, e detti.*

Pas. Corrado

Con. Son quà.

Pas. Lo vedo, e sempre  
Colle mani alla cintola

Con. Finora . . .

Pas. Lasciamo andar; parliamo d'altro, e in breve  
( *con serietà* )  
Quella è Rosina; io so che tu le vai  
( *dopo pausa* )

Come farfalla intorno

Con. Io? (  *fingendo stupore* )

Pas. Sì, non serve  
Far l'uomo nuovo. Di saper ti basti,  
Che in avvenir tu devi  
Finger, che non vi sia  
Rosina al Mondo, o che ti caccio via.

Con. Padron, che dite?

Pas. Il vero.

Con. Una Signora . . .  
( *con affettazione accennando Rosina* )

Pas. Che Signora? ( *interrogandolo* )

Con. Signora. ( *affermando* )

Ros. Olà tralascia di motteggiarmi.  
( *con risentimento* )

Con. Io mottegiarla? Il Cielo  
( *continuando il medesimo affettato rispetto* )  
Mi guardi. Una Signora, io vi ripeto,  
Alle cui nozze un Conte aspira . . .  
( *rivolg. a Pasq.* )

Pas. E al Conte, se fosse qui, direi lo stesso.

Con. Adagio.

Pas. Che adagio? io qui comando.  
( *sempre in collera* )

Con. Altro io m'intendo

Ros. ( Maledetto geloso ! )



Castigar ti saprò. ) ( verso il Conte )  
 Con. Come io potea  
 A fronte d'un rival così famoso  
 Ambir d'esserle sposo?  
 Anzi se ad onta mia nudrito avessi  
 Qualche affetto per lei, da questo istante  
 Comincio a detestarla.

( lasciandosi inavvedutamente trasportar  
 dalla collera. )

Ros. Come?

Pas. Come?

} ambedue in trasporto

Con. Scusate... error di lingua... error che accade  
 ( ricomponendosi, ma confuso )

Quando con tema, e con rossor si parla:  
 Dir volea, che incomincio a rispettarla.

Pas. ( Tutto vero sarà, ma facilmente

Io non mi persuado. ( partendo. )

Ros. ( L'hai fatta a me; ti pentirai Corrado.  
 ( parte. )

Con. Amor strano amor a quanti affanni  
 Tu condanni il mio core  
 Del caro bene perchè già credo io mai  
 Si puro affetto che dimostra per me  
 Potessi almeno in tal istante oh Dio  
 Ad alcuno spiegar l'affanno mio.

Crudo amor! d'un alma amante  
 Perchè mai ti prendi gioco  
 Deh tu calma oh Dio quel fuoco  
 Quella fiamma e quell'ardor  
 Numi spietati, e barbari  
 Fato crudel tiranno

Non reggo a tanto affanno  
 Non reggo a tal rigor.

## SCENA SETTIMA

Sandrina, indi Bernardo, e il Cavalier  
 Ferrando.

San. A me strega? a me Vecchia? Ecco il guadagno  
 Che ho fatto a ricusar tanti partiti  
 Per amor di Rosina. Oh! in avvenire  
 Si sciocca non sarò

Ber. Mia cara vecchia ( con espressione )

San. Mio caro Pargoletto  
 ( contraffacendolo indispettita )

Ber. Oh come presto  
 In collera tu vai!

San. Gran dire! Appena  
 Una donna è matura, e un pò attempata,  
 Che già vecchia è chiamata.

Fer. Mi par che abbia ragione.

Ber. E più di lei  
 L'ebbe un certo Poeta allor che disse  
 „ A donna non si fa maggior dispetto  
 „ Che quando brutta, o vecchia le vien detto.

## SCENA OTTAVA

Il Conte, e detti.

Con. Corri, con gran premura ( a Sand. )



Rosina ti domanda.

*San.* (Seccatura!)

Non partirà si presto: (rivolg. al Con.)

Ci rivedremo ancora. Io son Sandrina,

Nudrice, ed Aja in casa

Di Pasqual, fabbro d'armi:

Le son serva per or: venga a trovarmi.

(fa una riverenza e parte)

## SCENA NONA

*Il Conte, ed il Cav. Ferrando.*

*Fer.* (Fosse il Conte costui!) (osservand.)

*Con.* Signor, comanda

Qualche cosa?

*Fer.* Una lancia. Il Conte Adolfo (con gravità)

Del mio valor frappoco

Gli effetti proverà.

*Con.* Chi? (sorpreso)

*Ferd.* Adolfo il Conte. (Si cangia di color.

(osservandolo attentamente)

*Con.* (Non sa che parla

Col Conte istesso.) E qual cagion?

*Ferd.* Saprallo

Quando estinto cadrà.

*Con.* Talor si falla. (con qualche fierezza)

*Fer.* Come? (senz'altro è lui) porresti in dubbio

(con forza)

Che il Conte è un vile.

*Con.* Vile il Conte?.. (Ah! quasi mi son scoperto)

(con impeto, ma poi si rimette)

*Fer.* Io non m'inganno.

*Con.* (E' amore che mi tiene in bilancia)

*Fer.* Sciocco! fa il tuo dover, dammi una lancia.

Dammi una lancia degna di me.

(ne prende immediatamente una e  
glie la presenta)

*Con.* Costa sei scudi

*Fer.* Bastano tre (osservandola)

*Con.* Non le fo torto; son questi i prezzi.

*Fer.* Prendi (gli dà il danaro, e comincia

strambamente a forzare la lancia per  
romperla.)

*Con.* Obbligato, vuol farla in pezzi?

*Fer.* Provar vogl'io, se il legno è sodo.

*Con.* Lo provi pure, ma in altro modo.

*Fer.* Potrei provarlo sul capo a te.

(con superiorità)

*Con.* (Costui m'insulta, nè so il perchè.)

(*Fer.* spezza la lancia)

*Fer.* Dammene un'altra, che sia migliore.

*Con.* Purchè la paghi

*Fer.* Pagarla? oibò.

*Con.* Dunque

*Fer.* A chi dico?

*Con.* Caro Signore, (minacciando)

D'ogni riguardo, d'ogni rispetto

Se non si modera, mi scorderò.

*Fer.* Ladron! furfante! tu a me? cospetto!

(minacciandolo soverchiamente)

Si gran baldanza non soffrirò.

*Con.* A lei la tempra delle nostr'armi



Se più mi stuzzica provar farò.

*Fer.* Se ardisci ancora di provocarmi  
Le Spalle o il Cranio ti romperò  
( *Il Conte corre a prender una spada,  
e Ferr. s'intimorisce* )

*Con.* Quel ferro inutil mobile  
Snuda, se hai cor. ( *investendolo* )

*Fer.* T'arresta ( *ritirand. in dietro* )  
Tu sei di razza ignobile;  
La tua fortuna è questa.

*Con.* Un vil tu sei, difenditi.  
( *Il Con. lo incalza, e Ferr. fugge* )

### SCENA DECIMA

*Pasquale, Bernardo, Giorgio, e detti.*

*Gior.* Che fai?

*Ber.* Che pensi? ( *al Con. frapponend.* )

*Pas.* Olà.

*Pas. Ber. Gior.* Per meraviglia immobile  
( *Il Con. rimane mortificato per  
la presenza del Padrone* )

Io resto adesso quà.

*Con.* Andiam. ( *scuotendosi ancora* )

*Pas.* Corrado!  
( *in aria di correzione, e stupore* )

*Con.* Io giuro...

*Pas.* Corrado!... e lei che dice)  
( *al Con. e poi a Ferr.* )

*Fer.* Ch'io sparga un sangue impuro  
Il rango mio non vuole.

*Pas.* Capisco

*Con.* Eh, son parole,  
Pretesti alla viltà.

*Gior.* ( Signor, se fate scene,  
Pasqual vi scoprirà. ) ( *al Conte* )

*Ber.* ( Così va bene  
Prudenza e sanità. ) ( *a Ferr.* )

*Con.* Ma io... ma lui...  
( *non potendosi dar pace* )

*Pas.* Ma taci.  
( *con impeto al Conte, e tirandolo a parte* )

Ma taci, e il Ciel ringrazia.

Se mai per tua disgrazia

Si scorda d'esser nobile

Farà di te un macello. ( *accennando Ferr.* )

*Con.* Vedremo... [ *in atto di lanciarsi* ]

*Gior.* Ah! no bel bello. [ *trattenendolo* ]

*Pas.* Perdoni. ( *a Ferr.* )

*Ferr.* Mi vien caldo  
(  *fingendo d'incominciare ad alterarsi* )

*Pas.* Cospetto! ( *contro il Conte* )

*Ber.* Saldo, saldo. ( *ironicamente a Ferr.* )

*Pas. Ber. Gior.* Qui nasce un precipizio,  
Trattengasi chi può.

*Pas.* Va fuor del mio servizio, ( *al Con.* )

### SCENA UNDECIMA

*Rosina, e detti.*

*Ros.* Che ascolto! Adagio un pò.



*Pas.* Fuor di bottega, e presto. (*al Conte*)

*Ros.* Fuor di bottega? oh questo,  
Scusate, oh questo no!

*Pas.* Offender gli avventori?

*Con.* Offeso io fui.

*Ros.* Papà. [*con molta smorfia*]

*Pas.* Che c'entri tu? vergogna!

(*prima a Rosina, poi al Conte*)

*Pas.* Temerario! Impertinente! (*al Conte*)

*Con.* Dite a lui ch'è un prepotente (*acc. Ferr.*)

*Pas.* Oh!

*Con.* Guardate quella lancia  
(*accennando la lancia rotta*)

Ei l'ha rotta per disprezzo.

*Pas.* Come?

*Con.* E un'altra a nessun prezzo  
Pretendea gli avessi a dar.

*Pas.* Ora intendo: hai fatto bene:

Anche a me la bile or viene:

Prepotenze in casa mia?

(*a Ferr. investendolo*)

*Fer.* Ma...

*a 5, e Ber.* Stia zitto e (*vada via*  
(*venga*  
(*non dandogli mai luogo a parlare*)

*Pas.* Prenda questo, e si contenti  
(*vibrandogli un pugno*)

*Fer.* Ma...

*Gio.* Quest'altro, e poi sen vada.  
(*egualmente*)

*Ros. Con.* )  
Altrimenti...

*Pas. Gior.* )

*Ber.* E' quà la strada.  
(*per condur via Ferr.*)

*Fer.* Ma...

*Ber.* Scappate. (*a Ferr.*)

*Ros. Con. Pas. Gior.* Pugni, calci, e bastonate  
Tu qui avrai di nuova usanza.

*Fer.* Ma...

*Ber.* Di grazia, è Cavaliere? (*interrompendol.*)  
*a 4 Cavalier*, senza creanza!

*Ferr.* Ma vorrei...

*Ber.* Convien tacere (*a Ferr.*)

*a 4* Se qui resti, se non vai,

A tue spese imparerai

La maniera di trattar.

*Ber.* Non si lasci strapazzar.

*Fer.* Non è tempo da scherzar. (*partono*)

## SCENA DUODECIMA

*Il Cav. Ferrando, e Bernardo di ritorno,*  
*poi D. Rosal. accompagnata da due servi.*

*Ber.* Ma che pensa, Signor? lei va cercando  
I guai colla lanterna (*volendolo ricondur via*)

*Fer.* A quel Garzone

Vorrei parlar, capacitarlo.

*Ber.* Io nulla intendo.

*D. Ros.* Ebben, che fate? (*al Cav. con premura*)



*Fer.* Voi quà Signora? (*con sorp., e rincres.*)

*D. Ros.* (*Impaziente io sono*  
Di saper com'è andata la faccenda.)  
(*piano al Cav. Fer.*)

*Ber.* (*Qualche intrigo qui v'è.*)

*Fer.* (*Siatene certa*  
(*piano a Ros, e poi alto a Ber.*)

Corrado non è il Conte ) Ei si è avvilito  
Alle prime minaccie. E' vero?

*Ber.* E' vero.

*Fer.* L'ho bastonato. E' vero? (*come sopra*)

*Ber.* E' vero. (*A tutto*  
Dirò di sì per compiacenza.)

*D. Ros.* (*Il falso dunque m'avran contato*  
(*piano al Cav.*)

*Ber.* (*Appoco, appoco - scoprirò quest'imbroglio*)

*D. Ros.* Eppur non posso  
Disingannarmi appieno  
Finchè cogli occhi miei nol vegga ancora  
(*piano al Cav.*)

*Fer.* Il vedrete, il vedrete. Andiam per ora.  
(*partono.*)

### SCENA DECIMATERZA

Giardino in casa del fabbro Pasquale.

*Rosina e poi Sandrina*

*Ros.* Ah tu sol tiranno amore  
Mi contrasti ognor la pace  
E non lasci questo core  
Un momento respirar.

Idol mio, mio bel tesoro  
Presto sì ti rivedrò  
Ah te sol, te solo adoro  
Sempre fida a te sarò.

*Ros.* Eppur pretesti all'opra  
Sandrina, io cerco invan. Corrado adoro:  
Geloso nol vorrei. Nel Conte ammiro  
Un rival generoso, il suo valore,  
Le ricchezze, i natali  
Son tutte insidie a questo cor; ma quanto  
Ha mai per me di lusinghiero il Conte!  
Tutto svanisce di Corrado a fronte.

*San.* Come! voi già scordaste  
L'indifferenza sua?

*Ros.* No; la rammento,  
Ma...

*San.* Che ma?

*Ros.* Per punirlo  
Sarò dunque infedel?

*San.* Sempre in due staffe  
Tener bisogna il piede. Ecco il padrone.  
(*dopo aver osservato*)

*Ros.* E in collera mi sembra. (*egualmente*)

### SCENA DECIMAQUARTA

*Pasquale, e Giorgio altercando, e dette.*

*Pas.* Avea ragione  
(*scaldandosi, e senza avvedersi delle donne*)  
Lo capisco; lo so.



Gior. Dunque... ( *con flemma* )

Pas. Tu, Giorgio,  
Con la tua melensaggine mi fai  
Crescer la rabbia. Oh! appunto ( *scop. Rosina* )  
E' qui l'avvocatessa ( *con ironia* )

Ros. Come sarebbe a dir?

Pas. Che ha sostenuta  
La causa di Corrado a prima vista,  
Senza saper se fosse buona, o trista.

Ros. Me lo diceva il core ( *con dolcezza* )

Pas. Il core? E adesso  
Quel tuo coruccio astrologo che dice?

Ros. Che il mio caro Papà... ( *come sopra* )

Pas. Comincia male ( *interrompendolo* )

Ros. Persuasio sarà. ( *come sopra* )

Pas. Di male in peggio, ( *come sopra* )  
Andiamo avanti

Ros. E che sarà contento...

Pas. Io contento? e di che?

Ros. Di fare a modo mio.

Pas. Se queste cose  
Ti presagisce il core  
Digli pur, ch'è un astrologo impostore.  
Sai tu che dice il mio? che domattina  
( *con affettata gravità d'indovino* )

Andrà Corrado per i fatti suoi.

Gior. Ah Padron... } *supplicando.*

Ros. Questo poi... }

Gior. Sarebbe crudeltà.

Pas. Voglio ( *con impero assoluto* )

Ros. Eh vi pare?

Pas. Ho deciso ( *come sopra* )

Gior. Ah! di grazia

Pas. Andrà! ( *come sopra* )

Ros. Ma in un momento  
Metterlo sulla strada...

San. Oibò; piuttosto  
Gli darò la mia stanza.

Pas. Ha tempo ancora per andare all'inferno.

Ros. Adagio un poco:  
(  *fingendo d'aver esaminata la cosa* )

Ripensandoci meglio,  
Ha ragione il Papà. Si mandi via.

San. [ Che furbaccia ] ( *Pas. resta sospeso* )

Gior. ( Ho capito! )

Pas. Ah! finalmente... ( *a Ros.* )

Ros. Disgusta gli avventori.

Pas. E' ver

Gior. Non ama di lavorar.

San. Mi dice veechia.

Pas. In questo  
Non ha poi torto.

Ros. Mi disprezza; ardisce  
Di motteggiarmi.

Pas. E' ver. )

Ros. Vada. )

Pas. Domani. )

Gior. Subito. )

Pas. No, dimani. )

San. Sull'istante. )

Pas. Dimani. )

Ros. Questa sera. )

*NB. quanto più Pasquale  
s'inquieta, tanto più gli  
altri lo incalzano.*







Che sarà fra un pajo d'ore  
Per veder se è stato errore  
Io mi voglio qui trovar..

*Ber.* ( Brontolando uscir di casa,  
Quando gli altri vanno a letto  
Eh costor mi dan sospetto ( *da se in distanza* )  
Non li voglio abbandonar. )

*Rosal.* Se per me serbate affetto  
Vi dovrete riscaldar.

*Fer.* Ah pur troppo a mio dispetto  
Non mi posso riscaldar.

*Ber.* Non v'è caso: il poveretto  
Nato è solo per tremar.

*Fer.* Quando l'aria è un poco scura  
Il mio fuoco io più non ho.

*Rosal. e Ber.* Fuor che quel della paura  
Altro freddo aver non può.

( *si ritirano affatto, come pure Bernardo  
da un' altra parte.* )

### SCENA DECIMASESTA

*Il Conte colla visiera alzata, ed i suoi Scudieri,  
alcuni de' quali hanno degli Istrumenti a  
penna: indi Rosina e Sandrina; poi di nuo-  
vo Bernardo, Rosalba e Ferrando in disparte  
e Pasquale alla finestra.*

*Cont.* Geloso Amor mi chiama  
Ove il mio ben dimora  
Contro me stesso ancora

Rosina io tenterò.

Chi sol per lei sospira  
I suoi dispreggi or brama:  
Se mi dirà che m'ama  
Di sdegno avvamperò.

A voi: le corde flebili ( *a' suoi Scudieri  
che cominciano a suonare* )

Temprate: io canterò.

Tu riposi: io veglio e peno ( *verso la  
Ripensando al tuo rigor. casa di Pas.* )

Un accento, un guardo almeno  
Deh! concedi al mio dolor ( *sul finire  
esce Ros. condotta a forza da San.* )

*Ros.* ( Trema il piè; mi balza in seno  
Fra i rimorsi incerto il cor.  
Tropo, ah! troppo è il Ciel sereno  
Per coprire il mio rossor. )

*a 2* ( V'è chi dice che agli amanti )  
Lieti istanti-- Amor prepara: ) *ciascun*  
Sarà ver, ma costa cara ) *da se*  
Questa sua felicità. )

*D. Ros.* Via su sfidatelo. ( *a Fer. che trema.* )

*Pas.* ( Qual cicalio! ( *da se alla finestra* )

*Ber.* Ci vuol giudizio. ( *ironicam. a Fer.* )

*Fer.* Lo dico anch'io.

*Pas.* Gente di qua . . . ( *in questo frat-  
tempo Rosina si trattiene con Sand.  
ed il Conte co' suoi Scudieri.* )

Gente di là . . .

*Ber.* Non vi movete ( *a Fer. c. s.* )

*Fer.* Eh non temete. ( *seg. sempre a trem.* )



*Ber.* ( Ne son certissimo )

*Ber. Rosal.* Neppur cogli argani  
Si moverà.

*Pasq.* Non so comprendere ( *tenendo teso sempre l' orecchio* )  
Tal novità.

*Con.* Siete voi, Rosina bella? ( *avvicin. lent.* )

*Pas.* ( *Che?* ) ( *sporgendosi sempre più fuori della finestra* )

*Ros.* Son io, ma non già quella . . . .

*Sand.* Ch'ebbe un giorno il cor tiranno.  
( *sollecitando Rosina a far buona accoglienza al Conte* )

*Pasq.* Sta a veder? . . . se non m'inganno.

*Ros.* ( *Ma Corrado . . .* ) ( *a Sand.* )

*Sand.* Egli è un ingrato. ( *a Ros.* )

*Pasq.* Dormo ancora, o son svegliato?

*Con.* ( *Sta perplessa* ) ( *da se verso Ros.* )

*Ros.* ( *E' vero, è vero:* ) ( *a Sand.* )

La vendetta si farà.

*Con.* Dunque . . . ( *a Ros.* )

*Ros.* Oh Dio !

*Con.* Che mai sarà?  
( *Pasq. è sempre alla finestra in attenzione come pure gli altri nascosti.* )

*Ros.* Io per voi . . . .

*Con.* Seguite. ( *a Ros.* )

*Sand.* Avanti ( *facend. corag.* )

*Ros.* Io per voi . . . sì lo confesso . . .

*Cont.* ( *Infedel!* )

*Ros.* Comincio adesso  
A sentir qualche pietà.

*Pasq.* Ah! furfanti; ho già capito ( *dalla finestra ad alta voce.* )

*Ros.* Ah! mio padre!

*Sand.* Ah! il padrone!

*Cont.* Ah! Pasquale!

*Bern.* Mio Cognato!

*Pasq.* Io son tradito. ( *alzando più forte la voce* )

Su, garzoni, lavoranti,

Tutti fuori, tutti quanti

Torcie a vento ( *parte dalla finestra* )

*Cont.* Non temete ( *a Rosina* )

*Ros.* Giusto Ciel! di questo errore

Tutto il mondo parlerà.

*Con.* ( *Ah! per lei mi parla amore,*

*Benchè rea d'infedeltà!* )

*Fer.* Ah! che fate? ( *volendo tratt. Rosal.*

*che si slancia verso il Conte.* )

*D. Ros.* Lei si trova

Signor Conte, in grande impegno  
( *ritirandosi subito* )

*Cont.* Questa voce non m'è nuova ( *sorpreso* )

*Rosal. Ber.* Tocca a voi ( *a Ferr. sping. avanti* )

*Fer.* Che brutto affar!

Dunque sappia . . . ( *al Con. con istento affettando coraggio* )

*Con.* Voi chi siete?

*Ferr.* Son chi son . . . ma non tremate  
( *tremando egli stesso* )

*Con.* Giuro al Ciel!

*Ferr.* No, no, fermate;



V'è ancor tempo da pensar.

(*ritirandosi com sommo timore*)

Con. ( Goffo è l'uno, e l'altra è pazza,  
( Pur mi dan da sospettar.

Ros. ( Ah! Sandrina già la piazza  
( S'incomincia a popolar.

Ber. e Ros. Non è poco a tempo, e loco (*fra loro*)  
Il sapersi ritirar.

Coro. Questo è certo il più bel gioco (*fra loro*),  
Che si possa immaginar.

### SCENA DECIMASETTIMA

*Pasquale, Giorgio, ed altri lavoranti con torcie accese, e detti. Il Conte cala la visiera.*

Pas. Ben trovati, oh che bel terro!  
(*alla figlia, al Con. e alla Vecchia*)

Una Vecchia consigliera (*a San.*)

Una falsa Colombina (*a Ros.*)

Ed un Conte, che in visiera (*al Conte*)

Per timor d'un raffreddore

Le ragazze di buon cuore

Va di notte a visitar.

Ma frattanto la Vecchiaccia

Vuol divider la beccaccia

Fra un campione, e un mio garzone...

Con. Chi è costui?... (*interrompendolo*)

Pasq. Corrado.

Cont. Ebbene: (*prendendosi spasso*)

E' un rival che mi conviene.

Pas. Sì?... capisco; è affar già inteso  
Fra lo sposo, e il protettor.

( Fu gran peso a me la Madre,  
Ma la figlia è peggio ancor.)

Con. All'uno, o all'altro dar la dovete (*c. s.*)

Pas. Ne all'un ne all'altro; voi lo vedrete  
(*alterato*)

Gior. Sig. Padrone dovrete darla...

(*continuando la burla*)

Pas. Non ho premura di maritarla.

Sand. Datela al Conte famoso in armi

Pas. Tu brutta vecchia vuoi consigliarmi?

Ferr. Al Conte, al Conte: via su decidi.

(*per divertirsi di Rosal.*)

Pas. Lei non si prenda questi fastidi.

(*a misura che ciascuno gli parla cresce in Pasquale la collera*)

D. Rosal. Dalla a Corrado, se accorto sei.

Pas. Corrado è un asino; lo prenda lei.

Ber. Se non sei bestia, Cognato mio,

Dovresti darla...

Pasq. A chi vogl'io (*interromp. con forza*)

Ros. Via; sceglieremo fra voi, e me...

Pasq. Taci scimietta; non tocca a te.

Con. O all'uno, o all'altro

Pas. Non se ne parla

Gior. Dovreste darla...

Ferr. Al Conte.

San. Al Conte.

D. Ros. Anzi a Corrado

Pas. Giuro a Caronte



Se in bestia io vado...  
*Ros.* Non fate strepito,  
 Caro Papà.  
*Ber.* Se non sei bestia  
*Pas.* Oh! che molestia!  
*Ros.* Noi sceglieremo,  
*Pas.* Di rabbia io fremo,  
*Ros.* Non fate strepito,  
 Caro Papà.  
*Fer. San.* Sì  
*Ros. Gior.* No  
*Con.* Risolvi  
*Ros. Fer. Gior. San.* Su via  
*Fer.* Fa presto,  
*Pas.* Che assedio è questo!  
 Che confusione!  
 Marciate in casa ( *a Ros. e San.* )  
*Ros.* Non fate strepito  
 Caro Papà.  
*Gior.* Signor Padrone  
*Rosal.* Dalla al ( garzone.  
*Ferr.* ( campione.  
*Pas.* Io son già sordo  
 Son disperato...  
 Tutti d'accordo...  
 Mi manca il fiato  
*Ros.* Non fate strepito  
 Caro Papà.  
*Tutti.* Che Padre indocile ( *a riserva*

*di Pasquale, e Rosina. )*

*Pas.* Che inciviltà!  
*Tutti.* Zitto, zitto, che palese  
 Non si renda il caso strano: ( *col Cor.* )  
*Tutti i Personaggi, e Coro.*  
 Altrimenti a nostre spese  
 Si farebbe un gran baccano.  
 Di curiosi, e susurroni  
 Che affollati sui cantoni  
 Fan rumore, e fan fracasso  
 Tutta piena è la Città.  
*Con. Ber. Rosal. Ferr.*  
 Perdonate  
*Pasq. Ros. Gior. San.*  
 Con permesso  
*Tutti.*  
 Buona notte per adesso:  
 La question si scioglierà!

*Fine dell'atto primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala nella Locanda, come nell'atto primo

*D. Rosalba, Bernardo, Giorgio, il Cav. Ferrando, e Sandrina.*

*Ber. Gior.* } Corrado è innamorato;  
*Fer. Sand.* } Il Conte è suo rivale:  
 La cosa è tale, e quale  
 Non v'è da dubitar.

*D. Rosal.* Sin dalla scorsa notte  
 Ne fui già persuasa,  
 Allor che uscì di casa  
 Pasquale a strepitar.

*Ber. Gior.* Che due non faccian uno  
 E' antica in verità

*Tutti.* Chi resterà a digiuno  
 E' quel, che non si sa.

*D. Ros.* Perchè dunque Pasqual, giacchè col Conte  
 Non vuole imparentarsi, la Ragazza  
 A Corrado non dà?

*Ber.* Perchè è pitocco.

*Gior.* Perchè non sa il mestier.

*San.* Ne v'è speranza  
 Che l'impari mai più.

*Fer.* Lo credo anch'io

*D. Rosal.* Se poi non v'è che questa  
 Sola difficoltà, dite a Corrado  
 Che non abbia paura. Io col denaro  
 L'assisterò. Voi procurate intanto,  
 Che segua il matrimonio, in questo giorno.

*Gior.* Con Corrado hai capito?  
 (*a Ber. facendo occhietto*)

*Ber.* E con chi? Con Corrado (*egualm. a Gior.*)

*Gior.* A te, Bernardo.

*Ber.* Giorgio a te.

*Gior.* Lascia far.

*Fer.* (*Bernardo, e Giorgio*  
 Son due Volponi eccellenti.)

*D. Ros.* Io generosa sarò con tutti.

*Ber.* Allegramente!

*San.* Al fianco

Sempre io son di Rosina,  
 E saprò stuzzicarla (*fa una river. e parte*)

*Gior.* Io col padrone  
 Ho buona mano (*egualmente*)

*Ber.* Ed io son suo Cognato, e tanto basta (*idem*)

*D. Ros.* Addio. (*parte col Cavaliere*)

## SCENA SECONDA

*Pasquale, indi Bernardo.*

*Pas.* Io sono in gran pensier. Proprio si vede;  
 Che il Conte è innamorato, come un gatto,  
 E Rosina non burla: Uscir di casa?  
 Di notte? eh! vi son guai!.. presto Bernardo.  
 (*vedend. venire.*)



Ber. Che avvenne?

Pas. E mel domandi? e non sei stato  
Testimonio tu stesso?

Ber. E' vero, e a caso  
Non capitai. Se tu sapessi! Il Conte...  
Se tu sapessi!... (mostrando aver  
scoperto grandi cose)

Pas. Ah! Dimmi.  
Spiegami... (con trasporto)

Ber. No, Cognato mio, non voglio  
Affliggerti più. Pronto ripiego  
Qui bisogna trovar.

Pas. Se tu lo trovi,  
Io tutti a te perdono  
I torti, che mi ha fatti tua Sorella,  
Che non son pochi.

Ber. Eccomi a te.

Pas. Favella.

Ber. Vuoi farla in barba al Conte?

Pas. Magari!

Ber. Ebben m'ascolta.

Pas. Sarà la prima volta  
Ch'io ti potrò lodar.

Ber. Che bel pensiero è questo! (applau-  
dendo a se stesso)

Pas. Di su, di su, fa presto, (con ansietà)

Ber. Tu devi immantamente...  
Che bell'idea!... (come sopra)

Pas. Ma parla, (c. s.)  
Sai pure, che il caso è urgente.

Ber. Tu devi maritarla

In questo punto.

Pas. E a chi?  
Ber. A chi? (fing. essere imbaraz.)

Pas. Sì, a chi?  
Ber. La scelta... (c. s.)

Pas. Sei proprio un uom da poco (impazient.)

Ber. Lascia, ch'io pensi un poco  
E non dirai così. (si ritira un poco fingendo  
di fare le sue riflessioni.)

Pas. (E' imbrogliato il poveretto  
Sentirem la sua proposta:  
Un marito per la posta  
Non è facile a trovar.)

Ber. (Per non dargli alcun sospetto  
Si ritardi la proposta:  
Favorevole risposta  
Per timor m'avrà da dar.)

Pas. L'ha trovato? (accostandosi un poco e

Ber. Son perplesso deridendolo)

Pas. Pensa ben.

Ber. Sì... no... sì... adesso... (allegro)

Pas. Ti è venuto?

Ber. In questo istante.

Pas. Chi?

Ber. Corra...

Pas. Corrado?... eh va (non la-  
sciando terminare la parola  
e con sommo dispetto)

Cognato traditore  
Cognato senza onore (con massimo  
Emporio d'ignoranza! dispetto)  
u! questa circostanza



Fai sempre più conoscere  
La tua bestialità.

*Ber.* Sei troppo frenetico.

*Pas.* Sei troppo bisbetico.

*Ber.* Nè vuoi tu capirla?

*Pas.* Nè vuoi tu finirla?

*Ber.* Ma se...

*Pas.* Che bestiaccia!... (*interrom. sempre*)  
Che testa di legno!

*Ber.* Eppur...

*Pas.* Non hai faccia  
Da uomo d'ingegno.

*Ber.* Ma lascia...

*Pas.* Sei nato  
Per farti burlar.

Infatti...

*Ber.* Si vede  
Ch' hai molto talento.

(*ironicamente*)

*Pas.* S'io parlo...

*Ber.* Si crede  
Che parli un giumento.

*Pas.* Ascolta...

*Ber.* Sei nato  
Per farti burlar.

*Pas.* Bestione!

*Ber.* Babbione!

*a 2* Le mani, s'io resto,  
Bisogna adoprar.

(*partono*)

SCENA TERZA

*Il Conte e Rosina.*

*Con.* Infedel!

*Ros.* Siam da capo,  
Solite gelosie.

*Con.* Sai pur, che il Conte  
E' mio rival; sai ch'io non voglio...

*Ros.* Adagio  
Corrado col *non voglio*. Il primo patto,  
Se ti avessi a sposar, sarebbe questo:  
Dare il bando al *non voglio*.

*Con.* Il Conte insomma...

*Ros.* E' un cavalier di garbo. (*In questo modo*  
Si punisca il geloso.)

*Con.* A lui tu parli  
Quasi ogni notte.

*Ros.* E' ver.

*Con.* La notte scorsa...

*Ros.* Gli parlai.

*Con.* Che ti disse?

*Ros.* Cento cose  
E tutte belle.

*Con.* E tu?

*Ros.* Dette altrettante

Io gliene ne avrei, se non giugnea mio Padre.  
*Con.* Dunque ti piace?

*Ros.* E come!

*Con.* Più di me?

*Ros.* Quasi, quasi.



Con. Eppure in faccia  
Non l'hai veduto ancor.

Ros. Che importa?

Con. E quali  
Son dunque i pregi suoi?

Ros. Possiede il Conte,  
Oltre la cortesia,  
Due grandi qualità, che tu non hai,  
Ricchezza e nobiltà.

Con. Dicesti assai;  
Donna vile! senza fede!

Ros. E che ti pare?  
Vedersi innanzi un Cavalier, che scorda  
Gl'illustrissimi suoi nonni e bisnonni;  
Un cavalier, che prega;  
Che s'inginocchia; un cavalier, che in pace  
Soffre qualunque ingiuria; un cavalier,  
Che bacia ancor, se occorre,  
La man plebèa, che lo percosse, ah! questo!  
Ah! Corrado è un gran gusto!

Con. Addio. ( *per partire* )

Ros. Tu parti?

Con. Sì, parto, altera, ingrata Donna  
( *con molta forza* )

Ros. E dove?

Con. Vado a sfogare altrove...

Ros. A sfogar che?...

Con. La rabbia

Che nel sen mi ha destato il tuo linguaggio

Ros. Va pur; col tempo diverrai più saggio.

Con. Ma non posso più partir; sento che in lei  
Tutta ho riposta la speranza mia (*sospeso*)

Ros. Che non partisti? Ebben che fai?  
Vanne crudel, tu non mi amasti mai.

Con. Amor, possente nume  
Come risuoni, come  
Su quel soave labbro  
Nel mio dolente cor!

Ros. Amor se un'alma fiera  
Ci diè natura insieme  
Recami pur la morte  
E in me sia spento amor.

Con. Oh Ciel!

Ros. Che vuoi?

Con. Vuole il destin

Ros. Che mai

Con. Che io fugga da tuoi bei rai  
Ne più li rivedrò.

Ros. Fuggirmi? ah dunque il core  
Amor mai ti piagò?

Con. Vacillo a quegli accenti  
Manca la mia costanza  
Misero più speranza  
Di libertà non ho.

Ros. Vacilla a questi accenti  
Manca la sua costanza  
La dolce mia speranza  
Perduta ancor non ho.

Con. Ah non poss'io resistere:  
Sì t'amerò costante

Ros. Oh inaspettato giubbilo



Oh fortunato istante!

( Caro )  
 'a 2 (        ) per te quest' anima  
 ( Cara )  
 Prova soavi palpiti  
 Che esprimere non sa.

S C E N A   Q U A R T A

*Ferrando, Sandrina, indi Bernardo.*

*San.* Dunque Donna Rosalba  
 Qui verrà certamente.

*Fer.* Oh senza dubbio  
 Per aspettar le nozze di Rosina  
 Col garzon di bottega.

*San.* E noi siam tutti  
 Disposti a favorirla

*Fer.* Anch'io ben grato  
 Del favor vi sarò.

*San.* Guardate, come  
 E' facile a sbagliar.

*Fer.* Cioè?

*San.* Che foste  
 Voi stesso innamorato  
 Della Dama io pensai, l'avrei giurato (*par.*)

*Fer.* ( Voglio un pò lusingarla, acciò s'adopri  
 Con impegno maggior ) noto non l'era  
 Il mio temperamento: ecco il motivo  
 Dell'equivoco preso: io non ritrovo  
 Fra le Donne di età ridente e fresca

Una sola che grata a me riesca.

*Ber.* Ebben Signore  
 La scena come andò.

*Fer.* Io certamente  
 Non penso d'impazzarmi con lui  
 Prender moglie dovrei o almen lo spero  
 Che a quest'ora ho cambiato di pensiero.

*Ber.* Faccia quello che vuol, ho risoluto  
 Che se ritrovo un volto  
 Che mi sappia piacer, sposar lo voglio  
 Sarà quel che sarà di un tale imbroglio.

Ah sì risolversi conviene  
 Più bella moglie  
 Forse non troverò fra l'altre belle  
 Ma io voglio, amico, assicurar la pelle.

Non sufficit, se poi dormir solo  
 Mi fa questa superba  
 La mia posterità finisce in erba  
 Povera schiatta mia

Care speranze delle viscere mie  
 Deh non piangete  
 Nascerete col tempo, nascerete

Cari figli, anime grandi  
 Sospirati bambolini  
 Miei futuri Bernardini  
 Nò da piangere non v'è.  
 Per trovar presto una madre  
 Galoppando affretto il piè.

Infasciar vi voglio, io solo  
 Ed io sol vi fascierò  
 E qual flebile Usignolo



Sulla cuna io canterò.  
 Mio Signore io parto in fretta  
 Obbedisco al mio destino  
 Presto cerco un vetturino  
 Che aspettar di più non vò:  
 Sì un'amabile Donnetta  
 Consolarmi alfin potrà.

### SCENA QUINTA

Giardino come nell'atto Primo

*Il Conte, Rosina, indi Pasquale con un fiasco.*

*Ros.* Tu mi fuggi, Corrado?

*Con.* Io? no; t'inganni.

( Rosalba è qui! chi mai  
 L'avria potuto immaginar? )

*Ros.* Tu vai mormorando fra te: scommetterei,  
 Che ti risale al capo  
 Qualche tetro vapor di gelosia.

*Pasq.* ( Che rara malvasia! ( con un fiasco  
 in mano sorbendone )

Altro non ci volea, perch'io facessi  
 La pace con Bernardo.

Frattanto ( torna a bere )

Io beberò! che malvasia squisita!

Ma chi è costei? Signora, ( a Rosalba che  
 Che comanda lei qua? s'avvanza )

*D. Ros.* Se non m'inganno  
 Pasqual voi siete.

*Pas.* Appunto.

*D. Ros.* Il padre di Rosina.

*Pas.* Si dice.

*D. Ros.* Ora sappiate  
 Che il Conte Adolfo è a me promesso, e deve  
 Esser lo Sposo mio.

*Pas.* Buon prò vi faccia  
 Come a me questo vino.

*D. Ros.* Ei fa l'amante  
 Di vostra figlia.

*Pas.* Mi dispiace.

*D. Ros.* E voi

Maritarla dovete  
 Al garzon di bottega.

*Pas.* Nò.

*D. Ros.* Come nò? ( alterandosi )

*Ferr.* ( Prudenza. ) ( a Ros. )

*Pas.* Io torno a bere.

*D. Ros.* Olà, che ardire!

Guai a te? guai, se il Conte...

Non più, pensaci bene: anche Rosina

Si troverà pentita.

*Pas.* Ci penserò: Che malvasia squisita!  
 ( D. Ros. e Ferr. partono )

### SCENA SESTA

*Pasquale, poi Rosina e Sandrina, indi Giorgio.*

*Pas.* Finalmente è partita  
 Riposiamoci un pò. ( siede sopra un sasso )



Ros. Dov'è?

Sand. Cospetto! Era qui adesso.

Ros. ( Oh quanto  
L'avrei veduta volontier! )

Pas. Chi è là? ( Sand. fugge )

Ros. Son io, son io Papà.

Pas. Vieni; che ho proprio  
Da dirtene una bella. ( continuando ad  
essere seduto, e Ros. siede con lui. )

Gior. Padron, questa è una lettera  
Che viene a voi.

Pas. Che viene a me? grand'asino  
E' colui che m'ha scritto: io non so leggere:  
Chi l'ha portata?

Gior. Uno Scudier.

Ros. ( Che sento! )

Pas. Uno Scudier?

Ros. ( Che fosse il Conte? )

Pas. Ho inteso:  
Forse sarà qualche Signor che d'armi  
Vuol fare acquisto.

Gior. ( Or lo vedrai. )

Pas. Quel foglio  
Apri, e leggi tu. ( a Giorgio )

Gior. L'aprirlo è facile, ( apre la lettera e la  
Ma per leggerlo poi... dà a Pas. )

Pas. Un asino tu sei

Gior. Come voi.

Pas. A te, ma vien Corrado. O tu che sei  
( nell'atto che vuol dare il fogl. a  
Ros. giunge il Conte, e lo dà a lui )

Un fabbro letterato,  
Leggi un pò questo foglio.

Gior. ( Or viene il bello. )

Con. Ben volontieri.

Ros. ( Io non vorrei che il Conte  
Mi chiedesse in isposa. )

Pas. Ebben, che fai? combini? ( al Conte che  
sta osserv. la lettera senza legg. )

Con. Son qua. ,, Se voi dentr'oggi ( legge )

,, Non mi date Rosina, io vi prometto,

,, Che non andrete a letto.

Pas. Io? scrive a me? ( alzandosi con premu-  
ra e con lui Rosina )

Con. Sì, a voi ,, Prima di sera

Pas. Sentiam.

Con. ,, La vostra casa

,, Arderà come il zolfo,

,, Rapiro' vostra figlia. Il Conte Adolfo.

( dà la lett. a Pas. )

Pas. Ohimè!

Ros. Poveri noi!

Con. ( Finto è quel foglio,  
Perchè risolva, e certo io son, che al Conte  
Preferito io sarò ) ( piano a Ros. )

Pas. Di cerimonie

Tempo non è.

Ros. Lo dico anch'io.

Gior. ( Che testa  
E' quel Bernardo! )

Pas. Adesso in questo punto  
Ti voglio maritar.

( a Ros. )



*Ros.* Così va bene :  
 Con un palmo di naso  
 Il Conte resterà.

*Con.* ( Vedi, se il colpo  
 E' andato a meraviglia? ( *c. s.* )

*Pas.* Tu rapirmi la figlia? ( *parlando al Conte*  
 Il suo sposo è già qui *da lui creduto assente* )

*Ros.* Voi m'incantate. ( *a Pasq.* )  
 ( Il mio Sposo tu sei ) ( *al Conte.* )

*Con.* ( Tel dissi o cara. )

*Ros.* Che gioja!

*Con.* Che piacer !

*Pas.* Sì, per mostrarvi  
 Che Pasqual fabbro d'armi  
 Una bestia non è,  
 Darai la mano a . . . Giorgio. ( *parte* )

*Ros.* A Giorgio?

*Gior.* A me?

*Con.* Seguir lo voglio, scoprire il suo pensier.  
 Giorgio tu pure  
 Segui i miei passi, e il ver da me si scopra,  
 Che il frutto coglierem d'una tant'opra ( *via* )

*Ros.* Ah nò: di Giorgio sposa mai non sarò.  
 Il nome di Corrado  
 Fisso mi sta nel cor, a lui soltanto  
 Diriggo i miei sospir, e il mio pianto.  
 Sento un' interna voce  
 Che in lagrimevol suono  
 Dice che nata io sono  
 A piangere, a penar.  
 Ah se tolto un sol momento

Tanto orror da me sarà  
 Palpitar di bel contento  
 Questo core allor potrà.

## SCENA SETTIMA

*Sandrina, poi Donna Rosalba e Ferrando.*

*San.* A quel che mi vien detto, il primo incontro  
 Fra Madama e Pasquale  
 E' andato molto male.

*D. Ros.* L'ho veduto quel perfido: al mio sguardo  
 Ai rimproveri miei  
 Ha saputo involarsi.

*Sand.* ( Oh quanto è in collera! )

*Ferr.* Madama, io giurerei  
 Che vi siete ingannata.

*D. Ros.* Che ingannata!  
 Mi avean contato il ver: Corrado è il Conte.

*San.* ( Ho inteso, è pazza. )

*D. Ros.* E tu vecchia bugiarda  
 Sei quà? tu pur cogli altri,  
 ( *Sand. si spaventa* )

Congiurasti a tradirmi.

*San.* Io? . . . non capisco . . .

*D. Ros.* La pagherai, ti voglio  
 ( *va per inveire con Sand. Ferr. la trattiene* )  
 Cavar gli occhi.

*San.* Tenetela, altrimenti  
 Io chiamo ajuto.

*Fer.* Via, giudizio.



*D. Ros.* Eh andate (*liberandosi da Ferr.*)  
 Ne ho da prestarne a voi. Tradita io sono  
 E dal Conte, e da tutti, ma vedrete:  
 Vendicarmi saprò di quanti siete. (*partono*)

S C E N A O T T A V A

*Rosina, Pasquale, il Conte, Bern., Giorgio.*

*Ros.* Caro Papà, voi siete  
 In periglio per me: tremo, e non posso  
 La mia pena spiegar.  
*Pasq.* Ma di, Bernardo, (*con timore*)  
 E' poi vero?  
*Ber.* E' verissimo: l'albergo  
 Ho pien di gente armata.  
*Pasq.* Ahi! ahi! se il Conte  
 Mantien la sua parola, io più non bevo  
 Malvasia.  
*Gior.* Maritarla  
*Con.* Maritarla  
*Ber.* Si maritarla, e subito.  
*Pas.* E se poi vendicar si volesse?  
*Ros.* A quel ch'è fatto  
 Più rimedio non v'è.  
*Ber.* Questa è la prima  
 Ragione: e poi Madama ci ha promesso,  
 Se si sposa Rosina innanzi sera,  
 D'impedire il disordine.  
*Pasq.* Ho capito,  
 Altro mezzo non v'è. Comincia il giorno

A declinar. Giorgio, Bernardo, andate  
 Insieme ad allestir quanto bisogna.  
 Al mio Garzon Corrado  
 Io do la figlia, per non darla al Conte.  
 Andate, e fate presto.

*Ber.* Io solo.

*Gior.* Anch' io.

*Ros.* Che bel momento è questo.

*Con. e Ros.* Di gioja il cor sorpreso  
 Già langue al dolce invito:  
 Avrem così finito,  
 Ben mio, di sospirar.

*Pas.* Di barba, e di parrucca  
 Il Conte è già servito: (*da se*)  
 Ci penserà il Marito,  
 Io più non ci ho che far.

*Ros.* Dimmi, del Conte  
 Sarai geloso?

*Con.* Del Conte?... Ohibò;

*Pas.* Cioè... (*al Con. con forza*)

*Con.* Dirò

*Ros.* Lo fa per ridere

*Pas.* Già, già per ridere

*Con.* Son uom di Mondo

*Pas.* Pasqual secondo

Mio degno erede

Costui ne dubito

Diventerà. (*partono Ros. ed il Con.*)



## SCENA NONA

*Pasquale, indi Sandrina*

*Pasq.* Ho voglia di dormire. Or che di capo  
Mi ho tolto un gran pensier, la Malvasia  
Comincia a far l'effetto:  
Quando si ha sonno, anche una pietra è letto.  
( *si corica* )

*San.* Signor Padron.*Pasq.* Che vuoi? ( *sbadigliando* )*San.* Mi rallegro con voi.*Pasq.* Di che?*San.* Di aver poi data la ragazza  
Al Conte*Pas.* Va, tu sei briaca, o pazza.  
( *Sand. parte ridendo* )

## SCENA DECIMA

*Donna Rosalba, e detto.**D. Ros.* In somma che facciamo?  
( *a Pasq. che è per addormentarsi* )*Pasq.* Io dormo*D. Ros.* Avrete  
Saputo già...*Pasq.* Cioè ( *sbadigliando* )*D. Ros.* Che il Conte Adolfo  
Sotto il mentito aspetto...*Pas.* Eh già Rosina

E' maritata

*D. Ros.* Come?*Pasq.* A vostro modo*D. Ros.* Ah goffo! glie l'han fatta. Dunque sappi  
( *Pasq. s'addormenta* )  
Che Corrado... a chi parlo? egli già dorme  
Soprafatto dal vino, che ha bevuto,  
Più speranza non v'è: tutto è perduto. (*via*)

## SCENA UNDECIMA

*Bernardo con alcuni Facchini, Sand. e Pasq.**San.* Che malizia hanno gli uomini! Il segreto  
Occultare anche a me!*Ber.* Sei donna, e bastaQuesto per mia discolpa. A voi, bel bello;  
Però senza timor: già non si desta;  
Ha troppo sonno, e troppo vino in testa.( *I Facchini portano via Pasq. e con essi Ber.* )*San.* Chi mai pensato avrebbe, che in Corrado  
Si nascondesse il Conte Adolfo? è vero:  
Pur dal suo portamento,  
Dal modo di parlar, da certi tratti  
Che non eran volgari,  
Formar se ne dovea qualche sospetto.  
Che sciocchi siamo stati, io n'ho dispetto.  
( *parte* )



## SCENA DUODECIMA

Sala Nobile

*Bernardo, e Pasquale che dormendo vien  
portato su d'una poltrona.*

*Ber.* Collocatelo quà; ma fate adagio,  
Adagio, adagio... Ottimamente, andate  
( *i Facchini partono* )

*Pasq.* Che bel dormire a Ciel scoperto.  
( *dormendo si figura d'esser in giardino* )

*Ber.* Parla dormendo.

*Pasq.* Ah! vita mia... fra la verdura... ( *cs.* )

*Ber.* Egli ancor si figura  
D'esser nel suo giardino  
Dove si addormentò.

*Pasq.* Bel matrimonio!  
Bisogno, e povertà.

*Ber.* Sogna i sponsali  
Del supposto Corrado. Oh che risate  
S'avran da far!... su presto a voi suonate.  
( *verso la scena s'ode a suonare* )

*Pasq.* Ah! ah, ... si suona... ( *sbadigliando* )

*Ber.* A voi... ( *verso la scena* )

*Coro.* Salute ai Sposi.

*Pasq.* Ah! ah! capisco... Sinfonie per nozze...  
Sarà il Signor... certo... oh vuol star fresco.

*Ber.* Ei crede che si suoni in strada.  
E' tempo di svegliarlo. A voi, più forte.  
( *(ritirasi) s'ode a suonare fortemente* )

## SCENA DECIMATERZA

*Pasquale, indi Coro di Scudieri.*

*Pasq.* Che importuni... Sandrina,  
( *incomincia a svegliarsi* )  
Dagli un bajocco, e mandali... Sandrina,  
Sandrina... Sa... Sa... Sa... Sa...  
( *apre gli occhi, rimane attonito e s'alza* )  
Dov' è il Giardino?

Sogno, ... o... son desto? ...

Ah me meschino!

Che luogo è questo?

In qual maniera

Mi trovo quà?

Colle mie gambe

Non son venuto,

Un incantesimo

Certo sarà.

Soccorso, ajuto

Per carità.

Amabilissime

Signore Fate

Vi prego abbiate

Di me pietà.

*Coro.* Ben arrivato,  
Signor Pasquale.

*Pasq.* Grazie... ( *finora*  
Qui non v'è male.) ( *facendosi coragg.* )

*Coro.* Lei ci comandi

*Pasq.* ( *Gran cortesia!* )



Se mi permettono,  
A casa mia  
Vorrei tornar.

Coro. Non è possibile.

Pasq. Per qual ragione? (intimorito)

Coro. Perchè il Padrone  
Vi ha da parlar.

Pasq. Di questo Mago  
Ditemi il nome.  
(Ahi! che le chiome  
Per lo spavento  
Ognor mi sento  
Più sollevare.)

Coro. Il Conte Adolfo...

Pasq. Il Conte? (sorpreso)

Coro. Vuol dirvi una parola.

Pasq. Il Conte?

Coro. Il Conte istesso.

Pasq. Ahi! ahi! capisco adesso...  
(spaventato estremamente)

Costui vuol vendicarsi:  
Ahi! ahi! già per la gola  
Mi viene ad afferrar.

## SCENA ULTIMA

*Il Conte nel suo vero abito, Rosina in abito da Signora, Giorgio nel suo vero abito di Scudiere, Bernardo, e Sandrina: poi D. Rosalba col Cavalier Ferrando e detti.*

Ros. Caro Padre

Pasq. Ah! (sorpreso sommamente)

Con. Non temete

Pasq. Oh Corrado! (come sopra)

Con. Il Conte io sono

Pasq. Qual imbroglio!

Gior. E in me vedete...

Pasq. Oh!

Gior. L'accorto suo Scudiere

Pasq. Che mostrò di non sapere  
(mostrando di conoscere la bugia)

Di qual Padre... e si scusò.

Ber. È Bernardo locandiere  
Che ti ha fatto dal Giardino  
Trasportar qui pian pianino  
Per far pago un puro affetto  
Questa cabala inventò  
Nè a Rosina -- nè a Sandrina  
Il secreto mai svelò.

Pas. Ah! per Bacco! io son tradito  
E giustizia chiederò. (con molto impeto)

Ros. Son già Moglie

Con. Son Marito (a Pasq.)

Ber. Gior. Lascia andar, non v'è riparo  
(al medesimo.)

Con. Ros. Buono, buono -- Caro, caro.

Pas. Ah! resistere non so.

Figlia, Genero, Cognato  
Più non penso a quel che è stato,  
Più rancor con voi non ho.

D. Ros. Miei Signori...

Pasq. Or da quest'altra



Nuove scene io qui m'aspetto.

*D. Ros.* Qual mio sposo per dispetto  
Vi presento il Cavaliere.

*Ferr.* Vi son grato, ma il pensiero  
Se ho da dir, mi punge un po'.

*D. Ros.* Via, col tempo io vi prometto,  
Ch'ad amarvi imparerò.

*Con.* Di me stesso io fui rivale,  
Dubitai della tua fede.

*Ros.* Ti perdono, e gran mercede  
Se tu m'ami, in te n'avrò.

*Ros. Con.* Sempre fid<sup>a</sup><sub>o</sub> sempre eguale,

Idol mio per te sarò.

*Pasq.* Fui Pasquale, e son Pasquale,  
E Pasqual ognor sarò.

*Tutti*

Fra danze festive,  
Tra liete canzoni  
Il nome risuoni  
D'Imene, e d'Amor.

FINE.

## AVVERTENZA

Al miglior effetto musicale si è creduto di sostituire  
alla Scena ed Aria di Pasquale la seguente  
Alle parole - Rosina - Questa sera - Atto primo  
Scena XIV. al foglio 27.

*Pasq.* In somma la volete finire? (*dirigendosi a tutti*)

Su via lasciate

Pasquale in pace, e tutti ve ne andate (*part. tutti*)

Bisogna infine

Che io mi risolva, e che le dia marito

Scielto fra l'alto rango,

Ma alto assai... altissimo. Un Conte

Mi par non le convenga:

E già che il Ciel le diè bellezza in dono

Dovrebbe aver fra l'altre belle un trono

Un'amabile figliola

Se salisce anche sul trono

No non lascia in abbandono

Un carissimo papà.

Già mi par, che questo, e quello

Confinato in un cantone

E cavandosi il cappello

Incominci sior Pasquale

Alla figlia sua reale

Porterebbe un memoriale?

Prenda poi la cioccolata

E una doppia ben conziata

Faccia in tanto scivolar.

Io rispondo... eh ci vedremo

(Già è di peso) parleremo

Da palazzo può passar.

Mi rivolto, e vezzosetta

Tutt'odori, e tutt'unguenti

Mi s'inchina una scuffietta

Fra sospiri, e complimenti



Sior Pasquale, sior Pasquale  
Si ricordi quell' affare  
Già s' intende, sì s' intende,  
Senz' argento parla ai sordi.  
La manina alquanto stende  
Fa un zecchino sdruciolar.  
Io galante, occhietti bei,  
Ah! per voi che non farei!  
Io vi voglio consolar.  
Mi risveglio a mezzo giorno,  
Suono appena il campanello  
Che mi vedo al letto intorno  
Supplichevole un drappello,  
Questo cerca protezione  
Quello ha torto, e vuol ragione  
Chi vorrebbe un impieguccio  
Chi una cattedra, ed è un ciuccio:  
Chi l' appalto delle spille  
Chi la pesca delle anguille.  
Ed intanto in ogni lato  
Sarò zeppo, e contornato  
Di memorie, e petizioni,  
Di galline e di storioni,  
Di bottiglie, e di broccati,  
Di capponi, e marinati,  
Di ciambelle, e pasticcetti,  
Di canditi, e di confetti,  
Di piastroni e di dobloni,  
Di Vaniglia, e di caffè!  
Basta, basta, non parlate,  
Non portate, terminate,  
Ve ne andate, ve n' andate  
Basta, basta in carità  
Serro l' uscio, il catenaccio  
Importuni, seccatori,  
Fnori, fuori, via di quà.